|  |
| --- |
| La percezione della guerra secondo mio padre |
| Tralasciando il numero di vittime causato dalla guerra, la difficoltà della vita al fronte era ed è inimmaginabile. Basti pensare alla scarsa igiene che portava a malattie, le quali minavano la forza fisica e mentale necessaria ad un soldato in combattimento. Si può dire che ci fosse una selezione naturale da cui dipendevano le capacità di adattamento e di sopravvivenza al fronte. Molti italiani, per esempio, morirono dal freddo durante il periodo invernale, poiché le loro divise erano più leggere di quelle dei soldati tedeschi. |
| Alle donne erano riservati altri compiti, dato che non erano considerate adatte alla guerra. Dovevano lavorare i terreni durante l’assenza dei propri mariti o padri, ad esempio, ed indubbiamente a loro spettava il dovere di crescere ed accudire i figli piccoli o gli anziani non più idonei al servizio militare. |

|  |
| --- |
| Racconto di guerra di mia nonna paterna |
| In famiglia non si parlava molto della guerra e mi ricordo poco di quello che veniva raramente raccontato, anche perché ero piccola. Tuttavia mi è rimasta impressa nella mente la storia di mio nonno: lui aveva origini austriache ma venne a vivere in Italia, dove modificò il suo cognome affinché sembrasse italiano. In questa maniera i generali austriaci non potevano riconoscerlo e ritenerlo disertore perché non si trovava al fronte: all’epoca infatti tutti gli uomini erano tenuti a prestare servizio. I soldati tedeschi però obbligarono i contadini a portare con i carri le armi austriache sul fronte e proprio mentre era in marcia la zona fu bombardata. Tutti scapparono, ma lui rimase lì per cercare di salvare i buoi che trainavano il suo carro. Purtroppo però, quando alcuni soldati austriaci in ricognizione videro che le armi erano distrutte, lo ritenerono responsabile e lo picchiarono. Il giorno dopo, tornato a fatica a casa, morì per le botte che aveva preso. |
| Le donne cercavano di crescere i figli come potevano. |

|  |
| --- |
| La mia percezione |
| Gli eventi della prima guerra mondiale li ho sempre conosciuti dallo studio sui libri o dalle spiegazioni dell’insegnate. I dati storici riportano che la guerra durò quattro anni, dal 1915 al 1918 e che le protagoniste furono le potenze europee di Germania, Belgio, Inghilterra, Austria ed Italia. Di conseguenza un elevato numero di uomini fu costretto ad abbandonare le proprie famiglie per andare al fronte. Nonostante il racconto “distaccato” dei libri di storia, pensare alla terribile vita al fronte, in condizioni igieniche ed ambientali pessime che portavano allo stremo fisicamente e mentalmente i soldati, mette i brividi e non si può non pensare ai numerosi uomini che sono morti, indipendentemente dalla loro nazione di appartenenza. |
| Anche le donne hanno avuto un ruolo fondamentale durante la guerra: quando gli uomini dovevano lasciarle per andare a fare la guerra dovevano badare alla casa, coltivare le terre (magari con l’aiuto degli anziani rimasti in patria) per sfamare ed educare i figli. Senza considerare la forza che hanno avuto nel sopportare l’idea che i loro cari avrebbero potuto morire in qualsiasi momento. |

|  |
| --- |
| La percezione della guerra secondo mia madre |
| La prima guerra mondiale è stato un evento talmente aberrante, un esperienza che avrebbe dovuto bastare all’uomo per evitare di ripetere un così atroce conflitto. Invece l‘uomo non è stato capace di dimostrare la sua intelligenza e la sua presupposta superiorità sugli animali. Come si fa a trovare il coraggio di uccidere un altro uomo come te? |
| Per quanto riguarda le donne, esse dovevano badare alla famiglia rimasta in patria e procurare da mangiare. La madre di mia nonna mi raccontava di come, una volta fatta la polenta, tutta si sedessero attorno al fuoco per annusarne l’odore. Raramente capitava anche che avessero a disposizione, per esempio, un’aringa, che utilizzavano cucinandola più volte per insaporire la polenta, mangiandola dopo più giorni. |